

# Non è una questione di centimetri. Anzi, sì

**Nel 1994 Corriere e Repubblica dedicarono pagine intere all'inchiesta. Oggi invece...**

Non si dovrebbe misurare l'obiettività col doppio decimetro: è un lavoro da geometri. Ma talvolta diventa indispensabile farlo. Martedì 22 novembre 1994: il *Corriere della sera* è l'unico giornale a pubblicare in prima pagina la notizia che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è indagato a Milano per corruzione («Tangenti alla Guardia di finanza»). Titolo di spalla su sei colonne e foto dell'inquisito riempiono 357,2 cm quadrati. Sabato 20 ottobre 2001: il *Corriere* segnala che Berlusconi, riletto nel frattempo a Palazzo Chigi, è stato definitivamente assolto dalla Cassazione perché «non ha commesso il fatto». Ultimo titolo in fondo a pagina 1, su una colonna e mezzo, senza foto, 14 righe di testo: 42,9 cm quadrati.

**La sproporzione è lampante.** La domenica il capo del governo se ne lamenta con una garbata lettera al direttore, Ferruccio De Bortoli. «Quell'atto ha cambiato la storia d'Italia, fu all'origine del famoso ribaltone, portò a un inaudito "governo del presidente"» ricorda Berlusconi. E aggiunge una domanda: «Riuscirà la libera stampa a superare ogni complesso e a restituire, con lo spazio e l'accento dovuti, l'onorabilità calpestate di un cittadino e di un

leader politico?».

Risposta della direzione: «Un'assoluzione in uno stato di diritto è sempre una buona notizia. E quella che riguarda uno dei processi del presidente del Consiglio, il *Corriere* l'ha pubblicata in prima pagina e con il dovuto rilievo». Misuriamolo, allora, questo «rilievo». L'unico servizio («Tangenti alla Finanza, Berlusconi innocente») era confinato a pagina 18: 540,5 cm quadrati. Che, col francobollo di prima pagina, portavano lo spazio totale dedicato all'assoluzione a 583,4 cm quadrati.

Tutt'altra musica quel martedì 22 novembre 1994, con la pagina 2 che strillava «Il Cavaliere nel registro degli indagati» e la 3 in perfetta sincronia («Scalfaro: non si va al voto adesso»). In tutto 2.072 cm quadrati, escluso il provvidenziale appoggio quirinalese. Ma l'apoteosi accusatoria fu raggiunta l'indomani. In prima, titoli di spalla e di taglio, editoriale del direttore Paolo Mieli, vignetta di Emilio Giannelli raffigurante Francesco Saverio Borrelli, Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo intenti a perquisire l'indagato, foto del Cavaliere con la testa fra le mani: 711,5 cm quadrati. All'interno, sei pagine complete, dalla 2 alla 7. Totale: 11.001 cm



quadrati. Oltre un metro quadrato di roba. Quasi 19 volte lo spazio riservato all'assoluzione.

Sulla stessa lunghezza d'onda, *La Repubblica* il 20 ottobre scorso ha relegato la sentenza della Cassazione a pagina 15, taglio basso: 309 cm quadrati. Nel '94, «bucata» la notizia il 22 novembre, aveva recuperato il giorno successivo: «Mani pulite su Berlusconi» a caratteri di scatola in prima, più nove pagine all'interno. Per complessivi 10.292 cm quadrati. Quasi 34 volte lo spazio riservato all'assoluzione. Al netto della pubblicità di un libro di Luciano De Crescenzo: *Panta rei (tutto scorre)*. Già.

**Stefano Lorenzetto**